

diplomatici normali con la Russia, risponderò esprimendo chiaramente il pensiero del Governo.

Il Governo italiano non ha nessuna pregiudiziale nei riguardi del Governo dei Sovieti. La forma di un Governo è una questione di ordine interno sulla quale non siamo chiamati a pronunziarci. (*Approvazioni*).

Perchè un nuovo Governo entri però a far parte della Società internazionale, deve assumersi certi obblighi e dare garanzie sufficienti che a tali obblighi potrà soddisfare.

Il riconoscimento politico deve anche avere un contenuto pratico. Esso comporta dei rapporti di diritto fra Stato e Stato e fra i privati cittadini stranieri ed il nuovo Governo che si vuole riconoscere.

Conseguentemente, è necessaria la creazione di quelle convenzioni che assicurino agli Stati le condizioni necessarie di coesistenza ed ai connazionali all'estero quel minimo di diritti e di protezione efficace, necessario all'esplicazione della loro libera attività.

Controlla il Governo russo tutto il Paese ?

Ha al centro e alla periferia gli organi statali ed amministrativi necessari per far rispettare la sua autorità e per adempiere gli obblighi convenzionali ?

Sono questioni della massima importanza, che occorre pacatamente ma sicuramente approfondire.

Occorre poi tener presente che in Russia numerosi cittadini italiani, in seguito alla rivoluzione e alla trasformazione di regime, hanno subito gravissimi danni.

Vivevano in Russia colonie italiane assai fiorenti, che con assiduo lavoro si erano create una certa agiatezza. In moltissimi casi, si tratta di modesti imprenditori ed operai che accumularono risparmi ed acquistarono proprietà e valori in Russia.

Il nuovo regime può abolire, se lo crede, il diritto di proprietà anche nei riguardi degli stranieri che vengono spontaneamente a sottoporsi alla nuova legge; ma non sembra ammissibile che i nostri nazionali che furono protetti da certi leggi preesistenti, e soprattutto garantiti da trattati internazionali annullati poi unilateralmente dal Governo subentrato, perdano ora tutto il frutto del loro lungo lavoro. (*Vive approvazioni a destra — Rumori a sinistra*).

Il Governo italiano ha il dovere di sottoporre a certe condizioni il riconoscimento del nuovo regime, nell'interesse dei propri sudditi, che non può abbandonare senza

tentare accomodamenti, e deve poter negoziare con tutta libertà quelle condizioni, che rendono possibile la tutela effettiva degli interessi dei propri connazionali. (*Approvazioni a destra*).

Un riconoscimento *de jure*, fatto così importante nella vita internazionale, costituisce tale vantaggio per il Governo russo, che non può essere consentito senza una contropartita, e il Governo italiano mancherebbe ad un suo dovere se non si assicurasse prima dei vantaggi reali. (*Commenti*).

L'Italia è libera nei riguardi della Russia di fare la politica che meglio le conviene. (*Applausi a destra — Commenti — Rumori a sinistra*). La libertà deve coincidere col'opportunità e deve essere messa in relazione colla politica generale.

Noi facciamo parte del sistema politico dell'Intesa, nel quale vogliamo restare, perchè siamo profondamente convinti che tale sistema meglio garantisce i nostri interessi.

Tutte le grandi questioni internazionali vengono esaminate di comune accordo fra gli alleati e, mentre conserviamo la nostra piena indipendenza e ci riserviamo il diritto di iniziativa, non ci sembra opportuno procedere ora ad azioni isolate non necessarie. (*Approvazioni a destra*).

Il Governo quindi, mentre riconferma di non avere nessuna pregiudiziale contro il Governo dei Sovieti, domanda al Parlamento, per le ragioni su esposte, completa libertà d'azione, sulle circostanze di tempo, e sulle modalità delle trattative, conformemente alla politica generale e alla tutela degli interessi italiani. (*Vivi e prolungati applausi su molti banchi — Commenti all'estrema sinistra*).

PHILIPSON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PHILIPSON. Onorevoli colleghi, le trattative tra il Governo italiano e quello di Mosca, che avrebbero dovuto condurre alla conclusione di un accordo commerciale, furono incominciate dal comandante Gravina a Stoccolma e dal commendatore Giannini a Londra.

Il comandante Gravina fissò le modalità per l'invio di una missione commerciale russa a Roma e di una missione commerciale italiana a Mosca, ed ottenne dal signor Livitnoff tutte le garanzie indispensabili per il viaggio e la permanenza dei nostri rappresentanti in Russia. (*Rumori*).

Secondo questi accordi il Governo italiano avrebbe dovuto mandare la Missione